

Web I maggiori pericoli a carico delle piccole imprese. I modi per difendersi

Sicurezza Il pirata informatico ora punta alla rete aziendale

In Italia censiti 37 milioni di attacchi nel secondo trimestre

DI UMBERTO TORELLI

Continua la battaglia sul fronte sicurezza, tra aziende e pirati informatici. Cybertruffe, spam, phishing e attacchi mirati alle banche. Questi i maggiori rischi riscontrati nel corso del 2014. Lo rivela il rapporto *Security RoundUp* realizzato da Trend Micro, con dati riferiti al secondo trimestre dell'anno. Nell'elenco, riferito a 138 Paesi, l'Italia si trova in terza posizione. Con circa 37 milioni di visite in siti che nascondono al loro interno truffe informatiche. In totale nel periodo le web-truffe sono state oltre 924 milioni nel mondo.

Forma e sostanza

Ma dove si nascono i pericoli? Spiega Gastone Nencini, numero uno di Trend Micro Italia. «Nella maggioranza dei casi l'utente, sia domestico che aziendale, viene invitato a visitare pagine in apparenza innocue. Però grazie alla tracciabilità degli indirizzi Internet dei computer, gli hacker sono in grado di rilevare file e dati sensibili del visitatore».

Ma non si tratta solo di furti delle informazioni personali e di quelle relative a sistemi di pagamento. Nel caso aziendale si parla di trafugare elenchi clienti e fornitori, listini prezzi, fogli tecnici e disegni relativi alla produzione di apparecchiature.

Rischi aziendali

Da non sottovalutare per le Pmi il fenomeno spam. In questo caso il nostro Paese figura al quinto posto nel mondo per l'invio attivo di messaggi di spamming. Il report Trend Micro solo nel secondo trimestre 2014, ne ha rilevati ben 670 milioni che risultano partiti dall'Italia. E non è poco. «In molti casi si tratta di operazioni eseguite all'insaputa delle aziende, che diventano loro malgrado un "trainpolino di lancio" per il rilascio di spam».

Un segnale negativo perché significa che dall'esterno i pirati informatici accedono indisturbati alle reti interne. Dunque mancando adeguate protezioni sono liberi di perpetrare altri web-crimini. Dalle numerose pagine del report emerge che non sono esenti dagli attacchi gli istituti di credito. Visto che nel secondo trimestre 2014 sono state messe a segno 2.420 intrusioni a banche del Belpaese. Così, per la prima volta, siamo entrati nella top ten mondiale.

«Qui siamo di fronte a violazioni con "effetto valanga", perché ad esempio un solo attacco a un'importante banca italiana avvenuto negli ultimi mesi — continua Nencini — ha generato come conseguenza la cattura di 1.200 credenziali di aziende clienti». Questo dimostra, se mai era necessario, che un furto mirato mette in crisi migliaia di aziende, costrette poi a intervenire sui sistemi di sicurezza. «Non solo con pesanti danni in termini di tempo e denaro, ma anche di credibilità nei confronti dell'utenza» continua Nencini.

Pmi e protezione

Le Pmi con meno di 25 dipendenti sono meno propense a considerare la sicurezza informatica fondamentale per il proprio business. A confermarlo è il recente *It Security Risks, summary report 2014*, dei Kaspersky Lab. Redatto dopo avere analizzato 3.900 aziende di 27 Paesi del mondo, tra cui l'Italia. Solo il 19% delle Pmi pone la *security* tra le

priorità strategiche. Rispetto al 30% delle imprese oltre 100 dipendenti e 35% oltre 5 mila.

Spiega Morten Lehn responsabile Kaspersky Lab Italia. «Spesso i responsabili legano la *security* alla segretezza delle informazioni, pensando che le piccole dimensioni evitino di essere presi di mira perché non possiedono dati interessanti». Ma non è vero. Molti cybercriminali preferiscono bersagli facili, appetibili per i bassi livelli di protezione. «Il guadagno ottenuto da ciascun attacco sarà economicamente meno rilevante, ma richiede sforzi minimi, così risulta vantaggioso violare con successo più Pmi piuttosto che colpire una grande azienda».

Notizie più confortanti per le Pmi arrivano dal fronte mobilità. In particolare sul fenomeno del *Byod (Bring your own device)*, cioè la nuova tendenza di usare *notebook*, *tablet* e *smartphone* per il doppio uso casa-lavoro. Le piccole imprese sono consapevoli di vantaggi e rischi per la sicurezza. Così una su tre, rivela di avere integrato i dispositivi mobili dei dipendenti con i propri sistemi informatici. Ecco perché, secondo il report Kaspersky, il 31% delle Pmi ha inserito tra le priorità di investimento dei prossimi 12 mesi, quella di farsi carico dei costi per la protezione dei dispositivi dei dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



